

# La forza straniera delle imprese: un titolare su dieci è immigrato

## IMPRENDITORIA

Il rapporto di Idos con **Cna**: in 10 anni aumentate del 43% le aziende avviate da non italiani, hanno raggiunto il 10,8% del totale Commercio ed edilizia i settori più rappresentati Marocchini, rumeni e cinesi i più attivi

Vicentini (**Cna** Nazionale): «La diversità e la ricchezza di prospettiva che portano sono un catalizzatore per l'innovazione e la crescita economica»

LAURA BADARACCHI  
Roma

**L**e imprese gestite in Italia da migranti registrano un'inarrestabile crescita:

+42,7% in 10 anni. E il contributo delle donne è significativo: il 24,6% delle aziende è a conduzione femminile, le imprenditrici nella maggioranza dei casi hanno meno di 50 anni e sono di origine marocchina, anche se il divario di genere sale con l'aumentare dell'età. Sono alcuni dati del nuovo "Rapporto immigrazione e imprenditoria 2023", curato dal Centro studi e ricerche Idos in collaborazione con **Cna** (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), presentato ieri mattina a Roma presso la Rappresentanza del Parlamento Europeo in Italia. Dal 2011 al 2022 in Italia, dove vive un sesto dei lavoratori autonomi stranieri rilevati nell'Ue, «mentre le imprese gestite da italiani hanno conosciuto una flessione del 5%, quelle condotte da migranti hanno registrato un aumento di ben il 42,7%. Questo trend ha portato il numero totale di imprese gestite da migranti a 647.797 nel 2022, con una incidenza 10,8% del totale nazionale, a fronte del modesto 7,4% registrato nel 2011. L'imprenditorialità immigrata si conferma quindi non solo come un

pilastro dell'economia italiana, ma anche come un esempio di dinamismo e resilienza, contribuendo in modo sostanziale al progresso sociale ed economico del Paese», ha evidenziato Antonio Ricci, vicepresidente Idos e curatore della ricerca. Il 75,8% degli imprenditori immigrati ha meno di 50 anni, contro il 55,4% degli italiani. La maggioranza delle aziende a gestione immigrata si registra «nelle regioni centro-settentrionali (77,3%), con la Lombardia e il Lazio che emergono come principali epicentri, contando rispettivamente 124mila e 81mila imprese». Le ditte individuali sono 480mila, pari al 74,1% di tutte le attività da loro gestite, che riguardano soprattutto i servizi. A livello di comparti svettano commercio (31,8%) ed edilizia (23,9%). Il 79,1% dei titolari è di origine non comunitaria, con una marcata predominanza di marocchini (60mila), romeni (52mila) e cinesi (51mila). Secondo Marco Vicentini, vicepresidente di **Cna** nazionale, «la diversità e la ricchezza di prospettive che gli imprenditori immigrati portano con sé sono un catalizzatore per l'innovazione

e la crescita economica. È pertanto cruciale accelerare il quadro normativo esistente per facilitare l'accesso degli immigrati ai visti lavorativi in Italia e nell'intera Europa, eliminando gli ostacoli burocratici e semplificando le procedure. Inoltre si sottolinea la necessità di istituire un ente, sia pubblico sia privato, dedicato specificamente a supportare gli investimenti imprenditoriali da parte degli immigrati», agevolando quindi «l'ingresso e l'espansione delle imprese immigrate nel mercato». Concorde Luca Di Sciullo, presidente Idos: «Dal nostro studio emerge chiaramente la notevole convenienza per l'Italia nel promuovere e rendere quanto più solido il sistema delle imprese immigrate sul territorio, nella misura in cui costituiscono una potenziale rete-ponte tra il mercato italiano e i Paesi di origine degli migranti». Una scelta dirimente e anche urgente, dunque, che «conferirebbe uno strategico respiro internazionale a un sistema interno ancora chiuso, indebolito e bisognoso di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La presenza di imprenditori stranieri**

**647.797**

Il numero totale delle imprese italiane guidate da stranieri nel 2022

**77,3%**

La quota di imprese con sede nelle Regioni del Nord Italia con la Lombardia al primo posto

**24,6%**

La quota di imprese con titolare straniero guidate da una donna, molto spesso con meno di 50 anni



I DATI ISTAT DEL IV TRIMESTRE 2023

# LAVORO IN RIPRESA: IN UN ANNO MEZZO MILIONE DI OCCUPATI IN PIÙ

*Per l'11esimo trimestre consecutivo è  
proseguito il trend positivo. Chance  
in aumento per laureati e diplomati*

*Nel quarto trimestre la crescita è del 2,3% sullo  
stesso periodo del 2022. In aumento le posizioni  
stabili, buone performance per donne e giovani*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

**C**resce l'occupazione e a tirare la volata è il Mezzogiorno. Il dato particolarmente significativo è la qualità del lavoro, più stabile e meno precario. E soprattutto l'attenuarsi della disparità di genere poiché i tassi di occupazione (+1,4%), di disoccupazione (-0,4%) e di inattività (-1,2%) sono uguali per uomini e donne. Il miglior andamento si registra nella classe tra 50 e 64 anni e la disoccupazione cala soprattutto tra i giovani.

L'analisi dell'Istat sul mercato del lavoro ha rilevato nel quarto trimestre del 2023 un incremento delle ore lavorate dello 0,8% sul trimestre precedente e nello stesso periodo il Pil ha segnato +0,2% in termini congiunturali e +0,6% rispetto al 2022. Gli occupati sono 144mila in più sostenuti dai dipendenti a tempo indeterminato (+145mila unità), mentre sono in lievissima flessione quelli a termine e gli autonomi. Scendono disoccupati (-36mila) e inattivi (-102mila). L'incremento dell'occupazione è confermato anche sullo stesso quadrimestre del 2022 con 533mila unità in più (+2,3%) e anche in questo caso le migliori performance sono per i lavoratori stabili (+3,3%) e gli autonomi (+1,3%), mentre quelli a termine calano dell'1,4%.

In conseguenza ci sono meno disoccupati (-3,2%) e inattivi (-3,9%). Nella media del 2023 il

mercato del lavoro si rafforza con 481mila unità (+2,1%), la disoccupazione cala al 7,7%. E salgono sia le posizioni dipendenti che il monte ore lavorate, mentre si contrae il ricorso alla Cassa integrazione e al lavoro straordinario nell'industria. Il costo del lavoro per Ula aumenta dello 0,7% (+0,6% le retribuzioni e +1,2% gli oneri sociali) sul terzo trimestre, mentre rispetto al 2022 mette a segno +3,4% (+3,3% le retribuzioni e +3,6% gli oneri sociali).

Anche sul fronte del lavoro, come per il Pil e i prezzi, si sta consolidando un trend positivo (e che probabilmente spiega la crescita di fiducia delle famiglie): nel quarto trimestre dello scorso anno, infatti, secondo quanto evidenzia l'Istat, è proseguito per l'undicesimo trimestre consecutivo l'aumento (su base tendenziale) degli occupati che raggiungono così quota 23 milioni e 810mila unità. E i lavoratori stabili sono 509mila in più (+3,3%).

Scende a 1 milione e 938mila il numero di chi è a caccia di un "posto". Ed è positivo che la disoccupazione si ridimensioni tra i giovani. Ma come si cerca un lavoro? Secondo l'Istat il più gettonato è il canale informale cioè la ricerca presso parenti, amici e conoscenti (78%, +2,7%), a seguire l'invio di domande e curricula (67,2%), solo al terzo posto con il 49,9% la consultazione di offerte di lavoro. Guadagna posizione il Centro pubblico per l'impiego (27,6%, +2%) mentre è stabile il ricorso alle agenzie private di in-

termediazione e somministrazione (21,3%).

Si respira un'aria di maggiore ottimismo e un segnale in questa direzione è dato dal calo del 6,1% di inattivi "scoraggiati" cioè di coloro che dichiarano di non aver cercato lavoro perché ritengono di non riuscire a trovarlo. L'istruzione fa la differenza, poiché la crescita coinvolge laureati, diplomati e per chi ha conseguito la licenza media, ma i primi hanno opportunità comunque superiori rispetto ai diplomati e doppie su chi ha la licenza media.

Discorso a parte per gli stranieri, anche per loro c'è più lavoro, ma il tasso di occupazione è inferiore a quello degli italiani, più accentuato il tasso di disoccupazione anche se si riducono meno gli inattivi. Sono invece in crescita i lavoratori autonomi. È quanto si legge nel Rapporto "Immigrazione e Imprenditoria" realizzato da Cna e Idos (Centro studi ricerche) che ha rilevato un balzo di imprenditori stranieri nell'Unione europea e in Italia in particolare che si colloca al terzo



posto per autonomi di origine straniera, con una vivace dinamicità della componente imprenditoriale immigrata. Tra il 2011 e il 2022, secondo il report Cna/Idos, le imprese gestite da immigrati sono aumentate del 42,7% e la loro presenza è su tutto il territorio nazionale. A prevalere sono le forme più semplici, ma iniziano ad affermarsi le società di capitali che rappresentano quasi un quinto del totale.

La maggior parte delle aziende opera nel commercio e nell'edilizia. Sono però in aumento anche le iniziative agricole. La Coldiretti ha stimato un balzo del 28% delle presenze straniere alla guida di imprese agricole negli ultimi cinque anni con una distribuzione su tutto il territorio nazionale, ma con l'incidenza maggiore in Toscana e Sicilia. Un'agricoltura che Coldiretti definisce sempre più "multietnica" anche per il rilevante apporto dei lavoratori dipendenti che (dati 2022) hanno fornito oltre il 30% del totale delle ore di lavoro necessarie al settore. Un terzo del Made in Italy a tavola viene infatti realizzato da stranieri. Questo spiega l'aumento delle quote di stagionali deciso dal Governo (89.050) e proprio in questi giorni scatterà il click day per le richieste di nulla osta al lavoro nell'ambito dei flussi di ingresso legale in Italia per il 2024.

Anche per gli stagionali l'obiettivo è favorire sempre di più l'occupazione regolare e qualificata. Soddisfazione per l'andamento del mercato del lavoro è stata espressa dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderoni che ha dichiarato: "I nuovi dati dell'Istat sull'andamento dell'occupazione ci confortano nella direzione intrapresa da questo governo a favore di lavoratori e imprese: aumentano gli occupati, soprattutto a tempo indeterminato, diminuiscono i dipendenti a termine e nel Mezzogiorno, in particolare, si registra la diminuzione più alta del tasso di inattività". Anche se lo stesso ministro ha evidenziato alcuni elementi di criticità da superare come per esempio il "disallineamento ancora da colmare tra le competenze richieste dalle imprese e le qualifiche dei lavoratori occupabili".

OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE PROFESSIONALE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE.

IV trimestre 2023

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 2022		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim 2022	IV trim 2023
<b>Totale</b>	<b>23.810</b>	<b>533</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
a tempo pieno	19.478	391	2,0	82,0	81,8
a tempo parziale	4.332	143	3,4	18,0	18,2
Dipendenti	18.772	489	2,6	78,6	78,8
Permanenti	15.831	509	3,3	68,8	68,5
a tempo pieno	13.178	492	3,9	54,5	53,3
a tempo parziale	2.655	17	0,6	11,3	11,2
A termine	2.941	-40	-1,4	12,8	12,4
a tempo pieno	2.021	-83	-4,4	9,1	8,5
a tempo parziale	920	53	6,1	3,7	3,9
Indipendenti	5.038	65	1,3	21,4	21,2
a tempo pieno	4.281	-8	-0,2	18,4	18,0
a tempo parziale	757	73	10,7	2,9	3,2
con dipendenti	1.473	16	1,1	6,3	6,2
senza dipendenti	3.565	48	1,4	16,4	16,3

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

FONTE: Istat



Buone performance per donne e giovani

# Boom imprese di migranti In 5 anni aumentate dell'8,7%

## Quelle gestite da italiani calate dell'0,6%. «Più agevolazioni»

**Firenze** Sono quasi 19mila (18.839) le imprese fiorentine gestite da persone nate all'estero, il 30,8% di tutte quelle presenti in Toscana (terza regione d'Italia per imprenditorialità straniera, dopo Lombardia e Lazio). A rilevarlo è il Rapporto immigrazione e imprenditoria curato dal Centro studi e ricerche Idos, in collaborazione con Cna che fa il punto sul comparto a fine 2022. L'imprenditorialità immigrata si conferma non solo come un pilastro dell'economia, ma anche come un esempio di dinamismo e resilienza, contribuendo in modo sostanziale al progresso sociale ed economico. A confermarlo è la sua ininterrotta espansione anche in periodi di crisi e in controtendenza con l'andamento delle imprese autoctone, tendenti al ristagno se non alla contrazione. Nel periodo 2017-2022, mentre le imprese gestite da italiani hanno conosciuto nella metrocittà di Firenze una flessione dello 0,6%, quelle condotte da migranti hanno registrato un aumento dell'8,7%.

La presenza maschile la fa da padrone, con la partecipazione femminile limitata al 27% del totale delle imprese immigrate, quota comunque superiore a quella globale delle imprese femminili che, nella provincia di Firenze, nello stesso periodo, rappresentava il 22,6% del panorama imprenditoriale fiorentino. Da un punto di vista di composizione geografica si registra una netta predominanza di imprenditori immigrati non comunitari, anche più accentuata rispetto al re-

sto d'Italia, rappresentando a livello fiorentino l'81,2% del totale delle imprese immigrate, superando di 0,6 punti percentuali la media toscana e di 2,1 quella italiana.

Per quanto riguarda i Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali, i principali Paesi di origine sono, nell'ordine, Cina (vi è nato il 28,5% degli imprenditori), Albania (12,9%), Romania (12,9%), Marocco (10%), Bangladesh (3%) e Tunisia (2,7%).

La produzione convoglia quasi la metà di tutte le attività imprenditoriali gestite da persone nate all'estero (46,7%), seguito a brevissima distanza dal terziario (46%). L'agricoltura, infine, convoglia il 2,6% di tali aziende. I comparti di maggiore investimento sono le costruzioni (26,1%), il commercio (23,1%), la manifattura (20,6%), alberghi e ristoranti (7,5%) e i servizi alle imprese (4,4%).

Il rapporto evidenzia la convenienza nel promuovere e rendere quanto più solido il sistema delle imprese immigrate sul territorio, nella misura in cui costituiscono una potenziale e "fisiologica" rete-ponte tra l'economia e il mercato italiani e i Paesi e le aree di origine degli imprenditori immigrati. Eppure, l'assenza di misure di sostegno mirate e la conseguente permanenza di ostacoli di natura giuridica, culturale e linguistica frenano il pieno sviluppo dell'imprenditorialità di origine straniera.

«La presenza imprenditoriale degli immigrati costitui-

sce un pilastro essenziale per favorire lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità locali. Le diverse prospettive e competenze che gli imprenditori immigrati portano con sé fungono da motore per l'innovazione e lo sviluppo economico. È cruciale semplificare il quadro normativo esistente per agevolare l'accesso dei lavoratori immigrati ai visti in Italia e in Europa, eliminando gli ostacoli burocratici e semplificando le procedure – commenta Giacomo Cioni, presidente di Cna Firenze Metropolitana –. Inoltre, si sottolinea la necessità di istituire un ente, sia pubblico che privato, dedicato specificamente a supportare gli investimenti imprenditoriali da parte degli immigrati che agevoli l'ingresso e l'espansione delle imprese immigrate nel mercato.

Infine, Cioni torna a sottolineare l'importanza di un progetto che, in prima battuta, fornisce una soluzione al problema del difficile reperimento di manodopera da parte delle piccole e medie imprese e in seconda può aprire la strada alla creazione di nuove aziende nel nostro Paese: «Quello dell'apertura di scuole di formazione nei Paesi ad alto tasso d'immigrazione».

«Con le altre associazioni europee delle piccole imprese – sottolinea – abbiamo infatti firmato il Patto di Taormina grazie al quale stiamo lavorando alla creazione di scuole di formazione nei Paesi del Nord Africa dai quali far venire in Italia giovani già preparati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Sempre più imprese  
di migranti.**  
In 10 anni +40%

DS4462

Redazione

a pagina 7

# Sempre più imprese di migranti. In 10 anni +40%

## REDAZIONE

L'Unione europea, con 37,5 milioni di residenti stranieri, si conferma come una destinazione privilegiata per i migranti internazionali, portatori di una vasta gamma di talenti e competenze sui quali spesso poggiano interessanti aspirazioni imprenditoriali. In Italia si concentra un sesto dei lavoratori autonomi stranieri rilevati nell'Ue. Lo scrive il nuovo Rapporto Immigrazione e Imprenditoria curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS, in collaborazione con [CNA](#) e presentato al Parlamento europeo. "Le imprese gestite dagli stranieri non solo contribuiscono in modo significativo alla crescita economica dell'Ue, peraltro esercitando un impatto per induzione sulla generazione di ulteriori imprese e opportunità occupazionali, ma arricchiscono anche il tessuto sociale e culturale del continente, fungendo in molti casi da ponti transnazionali tra Paesi di arrivo e di origine, e consentendo così fruttuosi scambi e intrecci interculturali." Tuttavia mancano "misure di sostegno mirate" e persistono "troppi ostacoli di natura giuridica, culturale e linguistica" che andrebbero rimossi.

## **Imprenditoria immigrata in Italia**

In Italia, dove si concentra un sesto dei lavoratori autonomi stranieri rilevati nell'Ue, il Rapporto evidenzia una ininterrot-

ta espansione dell'imprenditoria immigrata, anche in periodi di crisi e in controtendenza con l'andamento delle imprese autoctone, tendenti al ristagno o addirittura alla contrazione. Nel periodo 2011-2022, mentre le imprese gestite da italiani hanno conosciuto una flessione del 5,0%, quelle condotte da migranti hanno registrato un aumento di ben il 42,7%. Questo trend ha portato il numero totale di imprese gestite da migranti a 647.797 nel 2022, con una incidenza 10,8% del totale nazionale, a fronte del 7,4% registrato nel 2011. "L'imprenditorialità immigrata si conferma quindi non solo come un pilastro dell'economia italiana, ma anche come un esempio di dinamismo e resilienza": gli imprenditori immigrati hanno meno di 50 anni nel 75,8% dei casi contro il 55,4% degli italiani.

## **Epicentri Milano e Roma**

Questo tipo di imprese sono per il 77,3% in Lombardia e Lazio; ovvero a Milano e Roma, città che emergono come principali epicentri di queste attività che contano rispettivamente 124mila e 81mila imprese. Le ditte individuali dominano il panorama imprenditoriale tra gli immigrati, costituendo quasi i tre quarti (480mila, pari al 74,1%) di tutte le attività da loro gestite. Tuttavia, nel corso degli anni si è notato un continuo

consolidamento della struttura imprenditoriale a guida autoctona, con un progressivo aumento delle società di capitale (119mila, il 18,4%).

## **Servizi, commercio e edilizia**

Guardando più da vicino, emerge chiaramente che i servizi sono il fulcro principale delle attività gestite dagli immigrati, costituendo il 59,0% del totale. A livello di comparti primeggia il commercio con il 31,8%, seguito da vicino dall'edilizia con il 23,9%. Il 79,1% dei titolari di imprese immigrate è di origine non comunitaria, con una marcata predominanza di marocchini (60mila), romeni (52mila) e cinesi (51mila). Le donne immigrate imprenditrici incidono per il 24,6% del totale. "Dal nostro lavoro - sottolinea Luca Di Sciullo, il presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS - emerge chiaramente la notevole convenienza, per l'Italia, nel promuovere e rendere quanto più solido il sistema delle imprese immigrate sul territorio, nella misura in cui costituiscono una potenziale e 'fisiologica' rete-ponte tra l'economia e il mercato italiani e i Paesi e le aree di origine degli imprenditori immigrati."





# Toscana sul podio per imprese guidate da immigrati

Lo studio del **Cna**, solo nel Fiorentino sono 19 mila le aziende straniere: «Ora chi viene in Italia si mette in proprio»

## Numeri

● Nell'arco di cinque anni (dal 2017 al 2022), le aziende gestite da stranieri hanno fatto un balzo in avanti dell'8,7%

● Tra i motivi, l'immigrazione e la maggiore disponibilità a certi tipi di lavoro (come nell'edilizia)

## Paesi d'origine

I titolari in maggioranza arrivano dalla Cina ma anche da Albania, Romania e Marocco

Aumentano le imprese straniere, diminuiscono quelle italiane. È la fotografia dell'imprenditoria fiorentina scattata dal Rapporto Immigrazione e Imprenditoria curato dal Centro Studi e Ricerche Idos, in collaborazione con **Cna**.

Nell'arco di cinque anni (dal 2017 al 2022), le aziende gestite da stranieri hanno fatto un balzo in avanti dell'8,7%, mentre quelle gestite dagli italiani sono calate dello 0,6%. Perché? Prova a spiegarlo Giacomo Cioni, presidente **Cna** Firenze: «Ci sono tante motivazioni. Una di queste è l'effetto lungo dell'immigrazione, migranti che sono arrivati anni fa in Italia e, dopo lavori come dipendenti, hanno strutturato la propria azienda. C'è poi una maggiore fame e disponibilità a fare quei tipi di lavori, ad esempio nei cantieri edili, che le nuove generazioni di italiani hanno abbandonato col tempo».

Un'imprenditoria straniera, dunque, più dinamica e resiliente. Complessivamente, sono quasi 19mila le im-

prese fiorentine gestite da persone nate all'estero, il 30,8% di tutte quelle presenti in Toscana (che è la terza regione d'Italia per imprenditorialità straniera, dopo Lombardia e Lazio). Tra le imprese straniere, la maggior parte sono gestite da uomini, con la partecipazione femminile limitata al 27% del totale delle imprese immigrate, quota comunque superiore a quella globale delle imprese femminili che, nella Città Metropolitana di Firenze, nello stesso periodo, rappresentava il 22,6% del panorama imprenditoriale fiorentino.

Per quanto riguarda i paesi di nascita dei titolari di imprese individuali, i principali paesi di origine sono, nell'ordine, Cina (vi è nato il 28,5% degli imprenditori), Albania (12,9%), Romania (12,9%), Marocco (10%), Bangladesh (3%) e Tunisia (2,7%). I comparti di maggiore investimento sono le costruzioni (26,1%), il commercio (23,1%), la manifattura (20,6%), alberghi e ristoranti (7,5%) e i servizi alle imprese (4,4%).

**Jacopo Storni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

